

Opere incompiute

Lo scorso anno fu trovato il cadavere di un clochard e l'immobile venne sgomberato



ECCO COME SI PRESENTA ALL'INTERNO L'ALBERGO SCUOLA DI VIA CRISPI

Albergo scuola, ricovero notturno di senzatetto, migranti e prostitute

Progettato negli Anni 60, la struttura non è mai stata completata

Non è passato nemmeno un anno da quando all'interno della scuola albergo di via Crispi, fu ritrovato il cadavere di un clochard peruviano, Fernando Ciudad Loncharich, 57enne. Era il 10 settembre e, all'indomani la struttura venne sgomberata e posta sotto sequestro.

Si trattava di una soluzione tampone ma dopo otto mesi nulla è cambiato, né la situazione né il progetto ancora in corso, che procede a passi da lumaca. Gli ingressi murati dell'immobile risultano nuovamente aperti e pare sia tornato a essere il ricovero di diversi barboni, con tanto di energia elettrica a disposizione degli occupanti.

Residenti e commercianti della zona sono spaventati, raccontano di aver visto e contato decine di persone, per lo più extracomunitari o senzatetto, utilizzare l'albergo scuola come ricovero notturno. C'è anche chi assicura di ascoltare frequenti urla tra i vari occupanti del luogo. E di temere per la propria incolumità. Per di più qualche settimana fa un incendio ha colpito l'interno della struttura e solo l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato il propagarsi delle fiamme.

Gli abitanti della zona vedono la struttura utilizzata per esercitare la prostituzione, per il ricovero di barboni e di tossicodipendenti. Perfino base ideale per i ricettatori che peraltro han-

no già rubato anche le cucine industriali al suo interno, per non parlare di televisori, computer, mobili e l'arredamento.

La situazione è così complicata, che qualcuno chiede addirittura di abbatterlo, magari facendo dell'area un parcheggio.

Progettato negli anni '60 e completato un ventennio dopo, una volta costruito, arredato e rifinito non è stato mai utilizzato e così il progetto - promosso dall'Azienda autonoma del turismo - di inglobare in un complesso unico sia un albergo sia una scuola, non ha mai visto la luce. Una decina d'anni fa venne firmata una concessione di 30 anni rinnovabile con la società Mlf con l'impegno di realizzare per tre quarti un

albergo (con 75 camere) e la restante porzione destinata a istituto alberghiero. I rappresentanti della società già da anni si sono dovuti arrendere alle prime avvisaglie della crisi economica sospendendo l'operazione imprenditoriale e rinunciando addirittura al mutuo erogabile dalla banca al secondo stato di avanzamento lavori in attesa di tempi migliori. Mai arrivati.

Fuori gli operai, dentro gli occupanti abusivi, così la società concessionaria si occupa della bonifica della struttura e decide di murare ogni ingresso entro i 5 metri da terra, pensando che potesse bastare. E invece negli anni a venire l'immobile di via Crispi è diventato dimora dei senza tetto, che hanno più volte buttato a terra le opere murarie

per poter entrare nell'edificio. A questo punto solo la Regione, ente proprietario dell'immobile, potrebbe risolvere la situazione ma, più volte sollecitata dall'assessore ai Lavori pubblici Alessio Lo Giudice, non ha mai risposto alle richieste di intervento partite dal Comune. «Abbiamo chiesto più volte di intervenire per ragioni di pubblica incolumità, ma la Regione non ha mai risposto. A questo punto coinvolgeremo anche i nostri rappresentanti all'Ars e il Genio civile, per avere una stima di costi per la messa in sicurezza». Da oltre un paio d'anni è in piedi una trattativa con l'IACP per realizzare social housing (alloggi concessi alle fasce sociali più deboli a un canone molto basso) nei piani superiori e utilizzare i bassi a supporto della stazione dei treni ma soprattutto dei bus di via Rubino.

«Nelle more della trattativa - aggiunge l'assessore Lo Giudice - potremmo anche pensare a un'ordinanza sindacale a tutela della salute e dell'ordine pubblico per la messa in sicurezza dell'albergo scuola». I responsabili dell'impresa confermano la trattativa e i lenti aggiornamenti della stessa, tanto che si prospettano tempi elefantiaci e la società si è già detta disponibile a cedere l'immobile in cambio delle sole spese sostenute finora.

LUCA SIGNORELLI

